

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero **AMARO FELSINA**
Il Vero **ELIXIR COCA**
MARCHE ORIGINARIE - ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUINATO

TORINO - **BENDER & MARTINY** - MILANO

BICICLETTA "GLORIA"

la perfezione assoluta nella costruzione dei cicli

Pneumatici - Materiale da costruzione - Accessori per velocipedi

INDIRIZZI RACCOMANDATI

San Gallo. - Istituto Dr. Schmidt.
Penna internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria.
Commercio e Lavoro.

Linimento GALBIATI
contro le vertigini, gotta, reumatismi. Nessun rimedio come questo può finora guarire per la sua efficacia e sicurezza contro le affezioni malatiche. - 20 anni di continua e sempre più sicura applicazione, sono la prova più sicura della sua grande efficacia. Per maggiori informazioni, dirigersi al **Dr. FELICE GALBIATI** Via C. Sella, 5, Milano.
Prezzo dei flaconi. L. 15, 10, 5.

NEURASTENICI!!
LA SOLA
PERBIOTINA
Guarisce radicalmente
Prof. Dr. MALESCI-FIRENZE
In ogni farmacia per corrispondenza

STOFFE LANA IMPERMEABILI GENIERE CORDON



GIACOMO DALBRUN SCHIO

Produttore di Stoffe LANA IMPERMEABILI GENIERE CORDON
Piemonte, Italia

CONDIZIONI PERMANENTI ED AGGRANTITE
Lana e Seta in tutte le forme e colori. Lana e Seta in tutte le forme e colori. Lana e Seta in tutte le forme e colori.

Domandare Cataloghi Campioni Gratis
LODEN DAL BRUN - SCHIO

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYBON** (Inoffensivo, sopprime il Copalbe, il Cubebe, ecc.)
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori della rena come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome **PARISI S. rue Vivienne, 10, tutte le Farmacie**

Champagne - Sarna

chiedetelo ovunque. - È uno il preferito per la squisitezza del gusto e l'assoluta purezza del graso.
Chiedere i nuovi prezzi ridotti all'amministrazione
FRANCESCO BALDI, Produttore-Proprietario.
Via Zanboni, 30, BOLOGNA

Rinvigorente Whitley
del Dottor L. FRELAX



Parsons L. 18.50, per donna L. 18.50, per Alcol L. 25.50.
Elettiva venduta presso **CORRADO FREJA & C. Milano.**
Aggiungere L. 2.00 per la spedizione per posta postale.

SMALTO PER PAVIMENTI



MAX MEYER & C.
Cortisio, 2.
Sottile, analizzato
Rejeto e Redento
di **E. WERNER**
Un volume in 16: Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI Celerissimi
fra l'Italia, l'America Centrale
e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:
28 Gennaio Vapore postale **"CITTA DI MILANO"**, per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Febbraio Vapore espresso **"CENTRO AMERICA"**, per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Febbraio Vapore espresso **"DUCA DI GALLIERA"**, per Montevideo e Buenos-Ayres.
22 Febbraio Vapore espresso **"NORD AMERICA"**, per Montevideo e Buenos-Ayres.
28 Febbraio Vapore postale **"CITTA DI TORINO"**, per Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
* Vapori rapidi ed eleganti. - Trattamento di primo ordine. *
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Mazzini, 18.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI LIVETO
GAZOSA ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

LA VERA ACQUA DI CHIRINA
È la più pura e la più salubre acqua minerale che si possa bere.
ED. PINAUD
PARIGI



AMARO SALUS
MARCHE ORIGINARIE
Xipocodoni. Universalissimi
È il preferito dei medici il migliore e più salubre amaro.
Dittatore **ARTURO VACCARI**
LIVORNO.

CUCINE ECONOMICHE
A CARBONE, LEGNA, e GAS
Oltre 6000 furono messe in opera dalla Vitis!
Tutti gli **ATTREZZI DI CUCINA**
Cataloghi illustrati a richiesta
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.
44, Via XX Settembre, TORINO.



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Macchine da cucire
in uso più di 150000

PRODUZIONE ANNUALE **80000**

Velocipedi
in uso più di 200000

PRODUZIONE ANNUALE **35000**

Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia.

VINO PROTTO AMARO TONICO

Piazza San Fantaleo - ROMA - Via Convertite.

Specialità dei **FRATELLI BRANCA DI MILANO**, Via Broletto, 35.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Ingere sull'industria la linea Fratelli Branca & C. - Genovese per l'azienda del Dr. C. F. Hofer & C., Genova.
CELEBRITÀ MEDICHE RACCOMANDATE

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 3. - 21 Gennaio 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La coda, all'una di notte. — Bagarini che esitano i biglietti. — Arresto di un bagarino.
Milano. — IL BAGARINAGGIO AL TEATRO ALLA SCALA (disegno di A. Minardi).

CORRIERE TEATRALE.

«Quale esito ha avuto la *Tosca* di Puccini?»
 «Un buon esito, ma...» A questo *ma*, sono condannati gli autori, quando ritornano a domandare il suffragio del pubblico dopo un fortunato, dopo un grande successo. Il «*ma*», rappresenta la somma delle piccole invidie accumulate, delle delusioni dei colleghi sfortunati, delle speranze di quanti credono poter ascendere alle luminose sfere della gloria e disprezzano chi il prevede, è la somma di tante minuscole malvagità che per fortuna non resistono al tempo. Non ho potuto assistere alla importante rappresentazione del Costanzi, annunciata per la sera del 13, e rimandata alla successiva (rimandata non si sa ancora, se per una lieve indisposizione, come si è detto, o per la paura del numero fatale), rammento però la prima della *Bohème*, a Torino. Veniva dopo il grande successo della *Manon Lescaut* e il coro dei *ma* era più che mai chiassoso e insistente... La *Bohème* ha fatto già due o tre volte il giro del mondo, e i *ma* dileguati, come i malsani vapori delle paludi, alla carezza del sole, si addensano ora sulla *Tosca*. Registriamoli anch'essi col resto, attendendo di poterli vagliare dopo la non lontana rappresentazione dell'opera alla Scala.

Il libretto della *Tosca* che, oltre ai nomi di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, porta quello di Vittoriano Sardou, raccoglie in tre atti il dramma che ne ha cinque, condensandone due e sopprimendone uno. L'atto soppresso, o meglio frantumato nel primo e secondo atto, è quello appunto che metteva la nota gaia, vivace sul quadro tristissimo... era l'effetto di luce, in mezzo al tenebroso; e si prestava più d'ogni altro a grandiosi pezzi musicali... Perché lo si è tolto? Così il primo *ma*, che vuol condannare la *Tosca* opera, non è tanto ingiusto, però tocca assai indirettamente il maestro: è la teatralità del dramma. La limpidezza dei versi armoniosi non basta a dar luce a quel secondo atto il quale comincia colla tortura di Mario, e si chiude coll'uccisione di Scarpia; e l'ultimo atto che avvicina la fucilazione di Mario e il suicidio di Tosca, non è fatto per mandar via il pubblico di buon umore, benché contenga superbi brani di poesia, quali la deliziosa romanza di Mario:

O dolci mani manuate e pure,

e il sonetto dialogato di cui i nostri lettori hanno avuto la primizia.

«Vita grigia!», esclama in un suo articolo, l'egregio nostro amico Corrado Ricci, a proposito di una mesza rivoluzione avvenuta in un piccolo comune per la soppressione della banda comunale. «Arte grigia!», si può soggiungere a proposito di questo esagerato disprezzo per i vivi contrasti di luce e di ombra, di riso e di pianto, contrasti che formano la più bella caratteristica del genio teatrale di Sardou.

A parte questo difetto, generalmente riconosciuto, non c'è da dire che il successo dell'opera, a giudicarla dalle chiamate e dai bis, fu più che mai lusinghiero. In tutto una ventina di chiamate e cinque bis... Se non è successo questo! E non si può dire il pubblico tutto ben disposto, come lo prova l'inaspettato preludio che caratterizzò la serata, il successo di alcuni, alle prime battute, con coro di «zitti... e alla porta!», che obbligarono il maestro Murgone a far abbassare il telone, per ricominciare l'opera dopo ristabilita la calma.

Il baccano era dovuto alla rissa enorme: si verificò infatti un incasso eccezionale: ventottomila lire.

Se i responi dei giornali sono stati sibilanti dopo la incertezza della prima rappresentazione, nella seconda il successo si affermò vie maggiormente, e si predice alla *Tosca* una carriera non meno brillante della *Bohème*.

Quando mai i giornali sono stati profetici? Chi si sarebbe figurato alcuni anni or sono che



Questo **Peptone di Carne** viene raccomandato dalle primarie celebrità italiane ed estere perché esso corrisponde pienamente alle sue indicazioni. (12)



Fot. G. B. Gensini, di Milano.

GIUSEPPE BORGATTI NEL

«SIFRIDO» ALLA SCALA

il *Sifrido* di Wagner sarebbe accolto favorevolmente alla Scala? Ora, non solo si applaude, ma il pubblico vi si affolla per una lunga serie di sere; e gli applausi risuonano ad ogni nuova rappresentazione nella sala. Gli stessi stranieri ne sono sorpresi, e il successo inatteso accende pur l'estro dei poeti, come ve lo provano i versi che leggete in altra pagina di questo numero.

Bisogna dire che l'eroe wagneriano ha trovato nel giovane tenore Borgatti un interprete eccezionale per il canto come per la figura e per l'azione intelligente.

Mutano i tempi, lo scetticismo penetra nella feda, nell'arte, nella scienza, nella vita; ma il feticismo per gli artisti eccezionali sopravvive a tante rovine. Non si staccano più i cavalli al cantante festeggiato, non si regalano più né elmi d'argento, né diademi d'oro; ma abbiamo ancora la moltitudine fanatica che si piglia nel lubbione, si strappa lo vesti e si schiaccia i cappelli nella calca per sentire Tamagno, che è sempre il primo dei tenori viventi, nell'*Otello* di Verdi, che è sempre la sua migliore creazione. Le memorabili rappresentazioni sono terminate mercoledì.

Fra dalle quattro cominciava la folla ad accennarsi davanti all'ingresso del loggione per allestire, quattro ore dopo, un incomodo posto di piccionina, d'onde vedeva poco, ma sentiva la voce possente che la mandava in estasi e le fa-

ceva dimenticare tutte le noie passate. Quanta fatica costa un divertimento!...

Alla folla che stazionava la sera, faceva riscontro quella che si pigiava al primo albeggiare davanti alla porta che, attraverso un lungo corridoio, conduce al camerino dell'impresa.

Non è questa la folla degli onesti e modesti amatori delle pure emozioni d'arte, bensì quella degli speculatori, degli amatori del «vil danaro», guadagnato è vero a prezzo di molta pazienza, di molissimo freddo, di pugni, di gomitate, ed altre piacevoli cose. E la anonima associazione dei «bagarini», contro la quale da alcune settimane tornano a fulminare le cronache cittadine, escogitando rimedi di ogni sorta al «grave, inconveniente», rimedi uno meno pratico dell'altro. Il «bagaraggio», non è certo una bella cosa, ma di tutti i mali inevitabili che affliggono l'umanità, è forse quello che merita meno attenzione... È nel tempo dei famosi «trust», gli accaparramenti colossali, che monopolizzano il ferro, il carbone, le farine, gli zuccheri, i medicinali, a favore di pochi milionari; che si deve gridare tanto la croce addosso contro quei poveri diavoli che speculano sulla curiosità del pubblico...

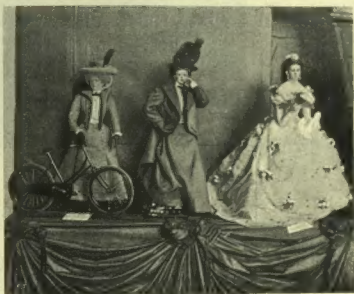
Mentre il pubblico si lasciava attrarre dall'astro di primo ordine Tamagno, una nuova stella appariva al Lirico, con minor rissa di gente, e senza speculazione di bagarini, la signora Barrientos, un soprano leggero di eccezionale valore, che destò l'entusiasmo nella *Lakmé*. Al-



Specchio della Regina e sue bambole.



Specchio e bambole donate dalla Regina.



Dettagli.



Dettagli.



Sala di vendita.



Salone.

L'ESPOSIZIONE DELLE BAMBOLE A ROMA (fotografie di Dante Pascocci).

cuni lo chiamano una nuova Patti... Ora si presenterà nel *Barbire*, e si potrà meglio assegnare la costellazione... Da una stella... all'altra; da una grave questione all'altra: la questione Virginità Reiter-Giorgio Feydeau. Il silenzio non è mai stato tanto di oro, come in questo tempo di intervistamento... Dopo un autore che si vede sorgere contro tutti gli attori, ecco un'attrice che è presa di mira dallo spirito di uno spiritosissimo scrittore... La signorina Reiter, ha detto ad un suo amico, confidenzialmente, a proposito della parte di protagonista nella *Dame de chez Maxim*: «La parte di Grevette mi posa terribilmente e sarei felice di non contarla nel mio repertorio. Ma ahimè! questa è la sorte delle stelle in Italia...». E l'amico si è affrettato di scrivere la cosa a un giornale teatrale.

Questa frase diventa per l'autore della *Dame de chez Maxim*, una sorgente — anzi una fontana luminosa, di umorismo. L'auto-appellativo di stella gli rammenta un *monieur qui mettait sur ses cartes au dessous de son nom «Génie»*; e il resto gli offre il motivo di dare all'attrice una lezione di probità commerciale: «Ma s'è obbligata di smerciare una data mercanzia che l'autore gli ha fornita; ella vien meno ai patti se la accredita...». Però egli non può essere scortese. L'autore di *Championnet suo malgrado*, non vuole una *Mme Grevette* suo malgrado, e fa alla signorina Reiter questa proposta:

«Je comprends l'humiliation d'une «Etoile», du grand air d'avoir à s'abaisser à certaines compromissions. Je m'imagine combien il doit lui être pénible de constater la mauvaise goût du public en voyant les salles comblées de chaque représentation, comme les grosses recettes racontent avec cette pitié. Et cela peut durer longtemps encore! Non, non, il y aurait cruauté à prolonger ce supplice! Que Madame Reiter ne jure plus ni la *Dame de chez Maxim* ni dans l'avenir aucune pièce de même nature, et que l'argent si mal acquis que ce spectacle lui a valu, a déjà rapporté qu'elle le purifie bien vite! Elle en a la moyen, c'est de le donner aux pauvres. Ainsi la charité et sa dignité y trouvent leur compte...»

La lettrice è spiritosa; non voglio guastare il sapore e il carattere discutendo seriamente il torto e la ragione delle due parti.

La signorina Reiter non manca di spirito e potrebbe rispondere al Feydeau altamente sorpresa per l'accusa di disprezzare la comune mercanzia. «Perché? Perché ne ho detto male? Guardatemi in faccia, mio caro Feydeau, fissate i vostri occhi nelle mie due stelle — due autentiche stelle! — credete sul serio che il pubblico accorra a *notre place* per il bene che se ne dice? Tira via... non è papà!».

A proposito di *Tosca*, ho detto male dei giudici del critico, ma per ricredermi, prima di finire voglio dir bene del libro di un critico: *L'opera italiana nel secolo XIX*, di Alfredo Colombani, neo cavaliere della corona d'Italia. Se la croce gli fa data per questo volume, debbo soggiungere che se l'è meritata, perché ha reso un vero servizio al pubblico italiano in genere e ai suoi colleghi in specie, ha scritto un libro che sarà molto consultato e saccheggiato. Senza enfasi né gravità di erudito, con ricchezza di notizie, di aneddoti piacevoli, di ricordi storici, narra i fatti della nostra opera nel secolo della sua maggior gloria. È una guida preziosa che accompagna il lettore dai tempi di Cimabue e di Pisanello «quando la musica si compiacqua e si accontentava di accarezzare, per così dire, l'epidermide dell'anima», all'arte dei giovani maestri «che va bruciando in cerca del successo, quasi là, fra i malcompresi esempi del nostro passato e le tendenze improprie degli autori stranieri». È una parabola che noi percorriamo col l'autore ed ha il suo vertice ai nomi di Donizetti, Bellini, Rossini, Verdi e la percorriamo senza fatica perché l'opera è scritta con quella disinvoltura di stile e sapiente misura che finalmente gli italiani non invidiano più alla Francia.

Il volume è illustrato da numerose incisioni scelte col massimo eclettismo, ciò che contribuisce ad aumentare le attrattive: ritratti, autografi, caricature, bozzetti di scene, quadri storici che formano da soli una varia ed interessante esposizione retrospettiva... che arriva fino ad una scena della *Tosca*. Sarà questa l'ultima opera italiana del secolo XIX, o toccherà a Pietro Mascagni chiudere il secolo col suo *Mascherate*? Pare che anche quest'opera sia finita e i giornali ne pubblicano già la dedica: «A me stesso con immensa stima e immutabile affetto».

Se è autentico, è una bella prova di sincerità, in un tempo di maschere! Leporello.

NOTHUNG.

Ad Arturo Toscanini
e Giuseppe Borgatti.

Spada del Welsung, temprata alla fucina,
contro l'oro e la villa,
o tu due volte fusa, tu generosa e fina
lama, senza peccato,
fulgida nel cospetto del Patro,
che il sangue dei draghi hai gustato,
luce, giustizia, sennò e libertà,

ferro gentile, che l'armi disciogliesti
alla dormente Walkiria,
che del florido petto, come un remo, rompesti
l'onda tumultuosa;
di Sigfrido tu madre, tu sposa,
tu fida compagna amorosa
nei perigli, ne l'estasi e ne l'ira,

Nothing, il carme vittorioso accogli!
me novello cavaliere
della Giustizia cingi; nel pugno mio raccogli
tutta del Ver la forza;
nel cor le ree passioni ammorza,
virtù di buone opre rafforza,
la via m' insegna e guidami al sapere.

Però che i polsi d' un indomito sento
caldo desiderio folle
ardere e vorrò, solo, fuggire con il vento,
irrita la chioma, fuoco,
come un vergine figlio del bosco;
ch'io pur son Sigfrido e conosco
una donna che dorme in cima al colle.

La solennità virago desterei
con il canto: — Italia, orsù!
o figlia del pensiero, pupilla degli dei,
oblivisci donna!
lascia il lento torpor che ti assonna,
rivestiti il cimiero; la gonna
orna d'acciaio, nella tua virtù!

L'opera, che i padri cominciarono, tacque:
noi, ridotti a nuova vita,
contro il Male e il Dolore, nel nome di chi giacque
in preda ai violenti,
per la fede di tutti i credenti,
l'amore di tutti i viventi,
salva ai nepoti ed integrò l'avita

opra d'eroe. — Tale la mia rampogna
io vorrei suonare, o Spada.
Muover per il mondo puro di civile vergogna,
con la Rideste, innanzi
che di luce sinistra il destino
m'illumini l'aspro cammino
e franto al suolo doloroso io cada;

e lei, nel sogno del futuro perduta,
ostia santa dell'amore,
non sia su la catasta meco a morir venuta,
e dall'umana fronte
dell'affanno non cadan le impronte
e appaia all'estremo orizzonte
il Crepuscolo del Male e del Dolore.

Milano, 30 dicembre '99.

CARLO ZANGARINI.

SIGFRIDO.

Foresta o'erra il tuo divino verso,
uccel divino; e la sopita amante
cerca l'Eroe, poi che appressò fumante
ai labbri il dito di quel sangue asperso:

luogo ove pura come un adamante
tra l'igno cerchio, sul collo perverso,
dorme ella, il viso tra lo chiome immenso,
poggiata il fianco al clipeo raggiante:

tu, Eroe, aspesti: e salirai con ebre
ante al Sole alla Bellezza, a quante
son labbra aperte, sognanti palpèbre.

E voi felici, e me dolente: ch'io
non giungerò la disata amante...
Brunilde, Sogno, Primavera, addio!

COSMO GIORGIERI-CORTI.

COGNAC ALEMAGNA



Un proprietario di Oliena.

IL BRIGANTAGGIO IN SARDEGNA.

(Conversazione col capitano Petella).

Mi si è offerta la fortunata occasione d'intrattenermi un'oretta col capitano Petella, il valoroso ufficiale dei carabinieri, che ebbe la massima parte nel recente pericoloso quanto tragico episodio brigantesco di Morgoli. Cadde naturalmente il discorso sulle condizioni della Sardegna e specie del circondario di Nuoro, infestato da parecchi anni da maleducati feroci, che seminavano dovunque rassicamento e terrore. La conversazione non poteva riuscire più interessante. Il coraggioso capitano Petella mi ha dato un'idea della vita che si vive in quelle semideserte contrade italiane, dove l'ignoranza più supina, la superstizione più sciocca hanno germogliato il brigantaggio: immenso dolore del nostro paese.

L'egregio amico mi consenta l'attenuante di quella tal forza irresistibile, che non risparmiarà mai il giornalista, costretto, dalle stesse esigenze del pubblico, qualche volta anche all'indiscrezione.

Impressi d'ambiente.

Intorno all'indole di quegli abitanti (mi diceva il capitano Petella) ero stato prevenuto in modo tutt'altro che lusinghiero e debbo schiettamente dichiarare che, quando nel settembre 1898, misi piede in Nuoro, mi raccolsi in quella circospezione, che si rende necessaria là dove i rappresentanti dell'ordine sono guardati come altrettanti nemici. Dovetti però subito convincermi che in quanto m'era stato riferito c'era dell'esagerazione. Anziché effi ministri e torri sguardi, vidi della gran bella gente. Il sardo, generalmente di bassa statura, là è alto, attento della persona. Quei volti incorniciati dalle folte barbe e dai capelli lunghi, mi rispecchiavano chioni neri scintillanti vi rispecchiavano un dubbio, così di prim'acchito, una fermezza caratteristica, ad a produrre una certa soggezione; ma quel concorde scrupoloso rispetto verso l'autorità, quel tratto sinceramente cortese, quella

Il bandito in campagna si è sempre imposto nel modo più assoluto, esercitando in lungo e in largo la sua volontà, siccome il despota più potente e più tiranno. Favorito dalle difficoltà del terreno egli è vissuto nella macchia, quasi sicuro che i carabinieri non riuscirebbero a molestarlo. I pastori sono stati sempre lie-

di potergli rendere servizio, avvisandolo dell'avvicinarsi dei carabinieri. E poi egli munito com'era dell'immancabile cannocchiale aveva campo di esplorare lungo i pochi sentieri praticabili e di provvedere occorrendo alla propria salvezza. A proposito, il Dettori, più sopra nominato, possedeva un cannocchiale di valore, un vero oggetto d'arte, con le sue cifre d'argento, elegantissimo. Dimodochè la cattura del bandito ha costituito fino a questi ultimi tempi un problema insolubile. Le campagne del nuorese essendo completamente sprovviste di case, il bandito dormiva nelle grotte numerosissime; ma di notte, non si peritava spesso di avvicinarsi al paese o, e malgrado della sorveglianza, entrare anche in casa dei parenti. Immaginate che diversi banditi spinsero, durante la latitanza, la loro audacia, al punto di prendere moglie, ecclesiasticamente soltanto s'intende.

Guai per quel proprietario che fosse stato condannato all'ostracismo da un bandito. Il bando di costui, il quale (all'uso dove poteva essere affisso) si diffondeva rapidamente nel circondario, veniva osservato con scrupolo. Il bandito Solinas, di Sarule, ora arrestato, distrusse, a scopo di vendetta, la proprietà di tal signor Porco, maestro comunale. Poi fece affiggere un bando, che ordinava la chiusura della scuola. Il vecchio maestro temne duro. Allora Solinas ingiunse al proprietario della scuola di sfrattare il maestro. Il proprietario obbedì. Ma il signor Porco fece scuola in chiesa, dietro la sagrestia, assistito dai carabinieri. In compenso della sua energia e del suo coraggio il signor Porco fu insignito di una medaglia di benemerita dal Ministero.



Contadini di Oliena.

La popolazione dopo gli arresti.

Ho chiesto al capitano Petella quale fu l'impressione prodotta dagli arresti in massa. — Dapprima — rispose — notai nella popolazione un contegno piuttosto allarmante, che si spiega con l'alto concetto in cui era tenuto il bandito. Dopo la costituzione di qualche brigante dovetti subirmi un andirivieni di persone altolocate del circondario, che si facevano in quattro per rendere quasi omaggio all'individuo caduto nelle mani della forza. Ciò dimostra chiara la convenienza che esisteva coi latitanti, informati inaspettatamente, non solo



Contadine di Orune.

cono, possa essere feconda di un avvenire tranquillo e remunerato per il circondario.

Il processo.

Degli arrestati, una parte, non molti, furono messi in libertà provvisoria, dovendo essi rispondere soltanto di favoreggiamento. I rimanenti, imputati del reato di associazione a delinquere, sono più di 300, e questi vennero trattenuti in carcere. Data la quantità enorme, degli accusati, non s'è ancora fissato dove si farà il processo, che però è imminente. Sarà un grandioso dramma giudiziario. Frammezzo ai testimoni di fatti feroci, sfileranno: il prete che impartì la benedizione del cielo al bandito, munendolo della reliquia per difendersi contro i carabinieri; il padre e il marito, costretti ad inviare la figlia e la moglie fra le braccia del brigante; insomma una serie di incidenti gli uni più drammatici degli altri.

A. FILIPPI.



Satta Seba, famigerato latitante costituito.



Contadine di Osilo.

IN SARDEGNA (fotografie comunicate dal signor A. Filippi).



Palazzina della villa Pearce a San Terenzo.

L'IMPERATRICE FEDERICO IN ITALIA

SAN TERENZO. — LA VILLA PEARCE.

Quasi all'estremità orientale dell'incautevole golfo della Spezia in una piccola baia, giace il grazioso, ma piccolo paesello di San Terenzo,

Piazza dell'Indipendenza, a San Terenzo.
Monumento a Mazzini e Garibaldi.

situato in pieno mezzogiorno al riparo dai venti e beneficato dal clima più dolce di tutta la riviera di Levante.

Non è da oggi che viene decantata la fama di questa *piaga deliziosa*: Byron e Shelley vi soggiornarono e l'immortalarono in versi sublimi. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ebbe a discor-

rerne l'anno passato visitandovi lo studio di Paolo Mantegazza.

Appena fuori di San Terenzo si stende la villa che ospitò il Cantore di *Casino* e di *Prometeo*,



L'imperatrice Federico.

pellegrinaggio di tutti gli appassionati del bello, proprio ai piedi d'una collina ricoperta d'un folto bosco di pini, quasi impenetrabile allo sguardo. Su questo pendio, profumato dagli oleandri, si

L'avviso da guerra germanico *Lerdorf*, nella baia di San Terenzo.

Veduta del villaggio di San Terenzo (stantanee del dott. Faggioni e del sig. G. Rosselli).

elava la villa Pearce, che l'imperatrice Federico di Germania ha scelto per soggiornarvi quest'inverno: la villa si stende su una valle che discende fino al mare. Da una parte il bosco; dall'altra gli olivi, che con una specie di reverenza si curvano sul dosso della collina, lussureggianti e folti.

Quando si giunge alla cima tutto cambia. Il bosco cessa, gli olivi spariscono per lasciare posto a un giardino superbo, ove mille piante rare verdolagge attorno al magnifico piccolo palazzo bianco, grigio, elegante.

In pieno dicembre, le rose sbocciano vivaci con profumi penetranti, le orchidee, le begonie coi colori sfumati, coi petali capricciosi, coi colori stravaganti, stanno accanto alle palme africane più vigorose, e ai pini dal verde scuro, pieni d'audacia e di avvezza.

Il palazzo si compone di un pianterreno e di tre piani. L'architettura piace moltissimo per la sua mescolanza armoniosa, e artistica di veneziano, di rinascimento, di barocco e di gotico.

Vi si accede da una porta di marmo, un vero gioiello dell'arte: il vestibolo è in una penombra misteriosa raccolta; a destra il *fumoir* dalle tappezzerie di meravigliosa fattura, poi il pannello di *air Pearce*. Poi la sala da pranzo da cui per una ampia porta a vetri si può passare sulla terrazza, che dà sul giardino, per godere di una vista magnifica.

Al primo piano è l'appartamento di S. M. l'imperatrice madre di Guglielmo II. Un piccolo salotto conduce alla camera da letto, vasta, elegante, eposta in pieno mezzogiorno; a destra un gabinetto da lavoro, quasi severo, pare inviti alla meditazione: poi il salotto di ricevimento tutto in damasco orientale, ricamato di arabeschi, coi quali il mobiliario armonizza meravigliosamente. Di fianco trovasi il piccolo appartamento per la dama d'onore dell'imperatrice.

Dalla terrazza si gode un magnifico panorama.

Davanti Lerici col suo castello cupo e malinconico, poi l'immensità delle onde azzurre come il cielo; nell'assuro dello sfondo, nelle giornate limpide e serene, si scorgono la Gorgona e la Corsica.

Più a destra, come sentinelle avanzate, il Tinetto, il Tino e la Palmarina, nei loro canestri di verdura, poi un angolo del golfo della Spezia col villaggio di Portofino. In casa sono come rammentate nella roccia, che l'onda furiosa sfreza, e che ispirò a Byron nel suo *Coraire* versi immortali sulla rabbia cieca e l'orrore impensabile della natura.

E l'occhio ammira vicino ancora il Varignano, il seno delle Grazie, e i piccoli paesi di Penzance, di Cadimaro e Marola, che si riflettono nello specchio immenso del golfo, e infine laggiù in fondo, Spessa e il suo immenso arsenale.

L'Augusta Vedova può contemplare questo panorama senza tema di essere importuna, grazie alla meravigliosa posizione della villa.

La popolazione di San Torenzo e di Lerici aspettava con impazienza gli ospiti augusti.

Nella baia è ancorato il *Loreley*, avviso di guerra tedesco, sul quale l'imperatore e il suo seguito possono fare delle passeggiate deliziose lungo la riva incantata, che rammenta all'Augusta vedova i ricordi più affettuosi.

(Dalla Spezia).

IL SECOLO. L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale questa nota: «L'anno 1900 è comune ed è l'ultimo del secolo XIX... (minuziosi), così ne consegue che il nuovo secolo comincerà col 1° gennaio 1901, il Bureau des Longitudes, a Parigi, ha fatto la stessa dichiarazione nel suo Annuario. Dopo autorità così competenti, le ulteriori discussioni sarebbero ridicole.

Odol

Il migliore per i denti.



Port. Guglielmi e Bossi.

FRANCESCO CIRIO

(Un pioniere dell'esportazione).

Era un uomo piccolo, tarchiato, grasso, con un torace enorme, occhi grandi, pieni di audacia e di espressione e due baffi spioventi. Ormai, vecchio, camminava appiccando: ma era sempre in moto.

La maggior parte della sua vita passò in Romania. Lo si incontrava a Parigi, a Milano, a Londra, a Roma, a Bari, a Messina: da per tutto, dove c'era del vino e della frutta da comprare o da vendere. Ed egli non parlava d'altro che di agricoltura e di esportazione.

Era uno di quei pioniere nacquero a Nizza. Menzogna da una famiglia di contadini che quando hanno afferrato un'idea e se ne sono convinti, non la abbandonano più. Portava nelle cose del commercio agrario ideali feroci e faceva disperare ministri, impiegati, commercianti, produttori, quando credeva di poter avviare un'esportazione italiana.

Fu un pioniere vero. Fu l'attuatore dei vagoni refrigeranti e di un nuovo sistema di carica, e meré questo nuovo sistema poté entrare quale nuovo in tutte le società di esportazione. Al com. Cirio — perché l'aveva fatto anche commendatore — si deve la esportazione delle uova divenne una delle più importanti per l'Italia. E quanti vagoni di vino delle Puglie il Cirio spediva all'estero!

Ultimamente aveva incominciato la coltivazione nei fertili terreni di Terracina, presso Roma, e ne otteneva risultati meravigliosi.

Le Società da lui create vivono prosperissime. A lui invece, pochi anni or sono, toccò di fallire, e quindi non è da meravigliarsi se corra la voce sulla modesta fortuna lasciata.

L'ESPOSIZIONE DELLE BAMBOLE A ROMA.

E' un'esposizione di lavori, tutti usciti da mani femminili, quella che venne allestita nell' foyer del teatro Nazionale, e che il nostro corrispondente *attivo* del Roma illustra nella sua parte più interessante. Promossa da un consiglio di signore, presieduta dalla stessa Taverna, animata da Adelaide Ristori, che la nobile fiorente vecchiaia consacrò ad opere di beneficenza, questa piccola esposizione ne fu mille più buona gente e la fierezza. Vi è una raccolta di bambole deliziose, nei costumi di tutti i tempi, che ci rappresentano la moda muliebre attraverso i secoli. Alle signore del Rinascimento e ad altre lavoratrici (fra le quali, sarei di adesso) si devono i piccoli prodotti di tanti costumi portati da bambole ante un mezzo metro, allineate nel centro della sala e atteggiate in tutte le pose, solenni e graziose, severe e cutesche. Si comincia dalla mitologica Diana nel costume primitivo, lavorata dalla costola Suardi e si arriva via via alla ciclista moderna esposta da donna Anna Branca. S. M. la Regina Margherita ha concorso con sei bellissime bambole, rappresentanti nel dame preclari di Casa Savoia. Le sfarzo, la ciclista severa ed elegante sono sfoggiate specialmente nel figurino del secolo XVI. Ecco Caterina de' Medici, della signora Jacobini-Bucci, e Maria Stuarda, della marchesa Monaldi-Negroni; ecco Isabella la Cattolica, della principessa De Drago, ed Eleonora Rafo della principessa di Motta D'Agarona. Il secolo decemilavo fuoreggia con tulle. Le Pompadour, con tutte le Pastorelle arcadiche; e sono seguiti dai bizzarri costumi del Directorio, da quelle gorgie del primo Impero fino alle varietà più o meno anacronistiche d'oggi. La fedeltà del costume, l'accuratezza con cui sono eseguiti, la ricchezza di alcune stoffe preziose, e anche l'espressione delle tinte formano un complesso storico

ed artistico tale, come in questo genere d'esposizione (tenuta anche, in lievi proporzioni, l'estate scorsa a Milano) non si erano mai vista. Le tinte non hanno l'espressione stupida, stereotipa delle bambole di Germania: ciascuna testina corrisponde, invece, alla fisionomia del personaggio che deve rappresentare; è un ritratto. Sono stati chiamati a dipingere, questa volta caratteristico, il costume di una dama del secolo, sono maestri del genere, come si può vedere nei presapi napoletani del secolo XVIII, e che a Napoli ancora si conservano nel museo e nelle case private. Alcuni artisti dilettanti codavano le dame dell'ordine questa storia plastica della moda femminile. Nella mostra, vi sono poi curiosità storiche autentiche, interessanti; fra queste, vi l'ultimo ricamo che, nelle ultime ore d'angoscia al Tempio, eseguiva Maria Antonietta. — La mostra fu allestita a beneficio delle fanciulle abbandonate, e per le quali il Comitato delle signore pensa di collocarne a vita morale.

I LAVORI DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

I PADIGLIONI ESTERI.

La « Via delle Nazioni », sarà la via più splendida che possa ideare la fantasia di un architetto di genio; sarà la passeggiata preferita dei futuri visitatori dell'Esposizione. Essa corre sulla riva sinistra della Senna, fra il ponte degli Invalidi e il ponte d'Alma, lungo il *Quai d'Orsay*. Ogni palazzo rappresenterà la propria nazione all'Esposizione; sarà, come è stato detto giustamente, un secondo palazzo d'ambasciata. Il carattere di questi edifici, e il loro scopo è stato definito assai bene dal commissario americano B. D. Woodward, parlando del padiglione degli Stati Uniti. « Il cittadino americano non si troverà a casa sua, coi suoi amici, i suoi giornali, le sue guide, le sue macchine da scrivere, il suo ufficio postale e telegrafico, e il suo ufficio d'informazioni, e perfino la sua acqua ghiacciata ». Questa definizione potrà applicarsi a tutti i palazzi, buona parte dei quali sono pressoché terminati. Vi si possono riconoscere i caratteri essenziali di vestire popoli riuniti. Tre dici altri dovessero accontentarsi del Trocadero e del Campo di Marte.

Il vantaggio è naturalmente per le nazioni che poter erigere il loro palazzo lungo la Senna. Se da lontano può rendersi conto del loro aspetto e del loro carattere estetico avvicinandosi questo carattere apparirà ancora più evidente.

Ecco proprio all'angolo della spianata degli Invalidi in una posizione splendida, il palazzo dell'Italia, del quale abbiamo già parlato diffusamente, pubblicando il disegno del bellissimo progetto degli architetti Ceppi, Salvadori e Celdoni. Degli operai italiani, senza rivali nell'ottenere con del semplice stucco effetti artistici, sono arrampicati fra le svelte colonne, gli eleganti pilastri, i fienestroni a sesto-acute, del palazzo che rammenterà insieme il Palazzo Ducale e la Cattedrale di San Marco.

Poco lungi il padiglione americano eleva la sua cupola di ducento piedi d'altezza, che rammenta quella del palazzo del Parlamento di Washington.

L'Inghiera ha il record della rapidità; il suo palazzo già da un mese è libero dalle strutture, e presenta nei diversi aspetti delle sue facciate abilmente annerite, i vari aspetti dell'architettura danubiana.

L'edificio britannico è la ricostruzione d'un vecchio maniero inglese, il castello perfettamente conservato di Bradford nell'Avon, presso Bath, costruito sotto il regno di Giacomo I, al principio del secolo XVII.

Si è affrettata più volte e altrettante volte annette le decisioni di Guglielmo II di recarsi a Parigi quest'anno. Certo egli mostro sempre la maggior simpatia per l'Esposizione; e testé ha dato ordine di trasportare nel padiglione germanico i migliori esemplari dell'annunziamento del XVIII secolo riuniti a Potsdam da Federico il Grande. Le tele di Watteau, di Lancelotti, di Chardin, e le tappezzerie del Gobelin formeranno i più preziosi elementi di questo museo retrospettivo francese. All'interno il padiglione rappresenterà un antico castello del Reno.

Caratteristico, forse il più originale di tutti, è il padiglione della Svezia, interamente di legname, tutti torri, torrette, terrazzi, terrazzioli. La Grecia presenta un edificio di stile bizantino, come la Turchia, la Spagna, costruisce un palazzo di stile rinascimento, coi terrazzi sporgenti, i baluardi aperti che fanno pensare al paese dell'eterna primavera. Sulla stessa linea si trovano i padiglioni dell'Austria, della Bosnia, della Norvegia, della Svezia, della Serbia e del principato di Monaco. Più indietro, in seconda linea, vengono poi quelli delle seguenti nazioni: Portogallo, Perù, Persia, Lussemburgo, Finlandia, Bulgaria, Romania.

Non tutti i padiglioni esteri poterono trovare posto nel Quai d'Orsay; alcuni vennero eretti fuori porta, altri, altri nel giardino del Trocadero. Qui presso i padiglioni della Cina e del Giappone, gli avversari di ieri, siedono gli edifici del Transvaal già terminati. Il padiglione ufficiale, che rammenta poi le origini dell'origine, sorge in faccia all'Avenue di Jena; due altri padiglioni mostreranno l'estrazione e la lavorazione dell'oro; e il quarto ricostruirà una piccola casa, una casa di villaggio. Quali abbiano a essere le sorti definitive della guerra, la visita che i boeri si sono conquistata, farà sì che i visitatori cercheranno e valuteranno con speciale interesse quel cubetto del Trocadero, che parla di guerra e di pace, e che lantano che sa con coraggio e con valore difendere la propria indipendenza.

MANLIO GARIBALDI.

Che bel giovane! che bel marinaio! Tutti e tutte si voltavano a guardarlo quando passava alla Spina Sca ad un paio d'anni fa, e l'ammirazione cresceva pensando ch'era un Garibaldi, e ch'era ucciso con distinzione dall'Accademia navale di Livorno.

Intorno quella terribile tubercolosi lo minava, ed a Bordighera passò gli ultimi giorni dolorosi e si sposò il 13 gennaio: a soli 26 anni! poiché era nato il 23 aprile 1875.

Manlio era uno dei due figli che l'eroe di Caprera ebbe dalla sua terza unione, da lui contratta ufficialmente a sigillo di un antico affetto, quando per legge speciale venne annullato il precedente suo matrimonio con la marchesa Raimondo. L'altro suo rampollo di questo letto è la signora Clelia, consorte al prof. Grasede, docente di lettere italiane. A Manlio Garibaldi, come alla vedova del generale ed agli altri quattro suoi figli (Me, notti, Roccetto, Teresa Canzio e Clelia), spettava, per deliberazione del Parlamento, un assegno annuo vitalizio di 10.000 lire. Sulla tomba che si chiude precocemente, rammentando il ceppo glorioso, dove Manlio era ucciso, si accrepa la pietà per questa giovane vita, crudelmente troncata in sul mattino.

(Fotografia Lievre, di Roma.)



MANLIO E CLELIA GARIBALDI NEL 1880.



MANLIO NEL 1880.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

Dal teatro della guerra ci arriva una nuova serie di fotografie che riproducono, le trincee e i giletti a Ladyglio, guastata calatamente dal Boeri, sono all'ordine del giorno, e, più volte, della notte. Sotto la... già che li macera o al sole che li cuoce, i soldati italiani lavorano alle trincee. Uno dei nostri disegni rappresenta un treno blindato a Eastport. I fuochieri di Dalmazia... annuati per reggere i reggimenti, nell'ultimo nemico, precisamente verso Cosenza. Questo treno blindato che i Boeri attaccano il 15 novembre gettandolo fuori dalle rotaie: facendo vari uragioni; ma esso ricorrendo nelle mani dell'inglese. Un altro disegno rappresenta una recita di cavalli. In uno degli ultimi vignetti, un gruppo in alto mare una malattia fra i cavalli che venivano inviati all'Africa Australe... ne successe una vera strage equina. — Per facilitare il reclutamento dei volontari, il ministero della guerra fa distribuire in tutti gli uffici postali del Regno Unito, a chiunque lo desidera, un opuscolo speciale, che in un stile ufficiale, secco, illustrato da tabelle, espone tutti i vantaggi che un giovane può trovare nel servizio militare. Il candidato vi apprende che riceverà gratuitamente l'equipaggiamento, l'alloggio, il nutrimento... « bene, ecc., ma deve pensar lui a farsi tagliare i capelli, a farsi vedere, alla biancheria e alla buona manutenzione dei vestiti. L'opuscolo ufficiale non cerca d'ecceitare le voglie belluine dei giovani con esclamazioni patriottiche e con descrizioni lusinghe della felicità che si tende nell'esercito; esso lascia al sostituto, esaltato la cura d'infiammarsi alla gloria militare. Appena un giovane si presenta al distretto, un sottufficiale lo fa sedurre in un posto... « un lo diverte ed egli ride, il medico e le altre persone presenti affermano che starebbero a trovare una recita così robusta: il candidato n'è lusingato e s'inganna. Così si è formato più d'una bella compagnia di liquisfere, che in un notte... « diamo sfilarli in ordine di marcia. A Islandburg... è formato poi un corpo di volontari banditi, destinati a coprire i margini delle palie boere e gli scoppi della contesa sulle altre belliche e coll'anno alla Regina; e anche se fa parte della nostra raccolta.



Fot. U. Bettini.

MANLIO GARIBALDI, m. il 13 gennaio a Bordighera.





La guerra del Transvaal. — LE TRINCEE INGLESI A LADYSMITH (disegno di R. Gigante, da documenti, inglesi).



Roma. — LA PORTA SANTA APERTA E I SUOI CUSTODI (disegno di Dante Pasolini)

desse, fece in fretta e con molta disinvoltura un po' di presentazione.

— Questi signori... tutti di Milano, e don Arcangelo, mio nipote e mio coadiutore alla parrocchia, un po' milanese anche lui... come ho già spiegato.

Don Arcangelo era lì, ritto presso la tavola, fissando la marchesa, in atto quasi di tenderle le mani, e nel suo sguardo v'era un po' di tutto, sorpresa, paura, soggezione, ma più di tutto una gioia, una grande gioia, quasi infantile...

Era un giovine di media statura, esile, dal volto pallido e un po' scarso, dagli occhi grandi e azzurri, dall'espressione dignitosa e nobile. Sulla fronte ampia e bianca un gran disordine di capelli castagni, una selva... Quelle due mani protese per un momento verso lei erano pure apparse a Felicità esili e nobili, come tutta la sua figura e bianche poi come i tasti dell'*harmonium*; in quell'atto, avevano tramato nelle ampie maniche della veste nera...



Masseria boera



Palazzi della Bosnia e dell'Ungheria.

IN GIORNO PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, A PARIGI. — IL VIALE DELLE NAZIONI AL QUAI D'ORLÈANS (fotografie Gallard).

Durava fra loro un silenzio imbarazzante, mentre il curato disponeva sulla tavola un gran piatto di fragole di monte, odorosissime e piccine, e faceva star rito in un curioso vaso di terra bruna, un bel masso di ciellami smorti, ma essi pure, profumatissimi.

La vecchia fantesca aveva recato anche una bottiglia di vecchio vino di Valtellina rosso come il rubino, ed il signor curato ne riempiva certi grandi bicchieri dipinti a rabeschi, innescando perché tutti bevessero, ma bevendo lui per primo, a piccoli sorsi, da vecchio innamorato. La marchesa, per non fissare il pretino, si guardava intorno, esaminava tutte le strane cose accumulate in quel salottino, dall'immensa stufa di muro che ne occupava la quarta parte, al piccolo nido appiccicato sopra lo stipite dell'uscio e che spiegava il curato — da sette anni le rondini venivano a rifare, proprio lì dentro, entrando o dalla finestra o dal corridoio, come se fossero in casa loro. Dopo aver riempito e vuotato più volte il bicchiere, il curato giovanile chiese il permesso di ritirarsi.

Il dì dopo era domenica, e per le sei egli doveva andare a dir la prima messa all'oratorio dei pastori; quasi un'ora di sentiero erto faticoso... un luogo da capre! Ma durante l'estate, una messa anche per quei poveretti confinati lassù, almeno alla domenica, bisognava pur dirla.

Anche loro signori saranno stanchi; vorranno lavarsi presto. Però, come loro parla meglio. E ad ogni modo, un altro goccio, si sa? E allora l'armonia: in questi paesi, il vino è san guai! Arcangelo, magari non ne vuol quasi sa per sé ma lui, lui, è più manto di me! E poi... ha la musica lui!

E quando il vecchio chiacchiere se ne fu andato, dopo gli ultimi ordini impartiti alla fantesca perché accompagnasse gli ospiti alla loro camera, Felicità, tenendo al rinnovare l'incessante silenzio del primo momento, si volse subito al pretino e gli chiese, volgendo un'occhiata all'*harmonium*:

— Musicista?

— Sì, — rispose il pretino. E quel sì, era

Henneberg-Seta

La seta gentile, se si acquista direttamente dalla fabbrica Henneberg, si sa che è di prima qualità, da seta 80 sino 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000.

G. Henneberg, Fabbrica di Seta (in L. L. Zurigo).

detto quasi feramente, tanto ch'egli stesso sentì di dover aggiungere in tono più dimesso: — O almeno, appassionato tanto alla musica!

E subito, come per prevenire la banalità dell'invito, si avvicinò all'*harmonium*, sedette, e pose le mani sulla tastiera. Senza musica dinanzi, senza guardare in viso ad alcuno, come parlando fra sé, mentre sfiorava appena la tastiera, soggiunse:

— Mi sono provato oggi a musicare il poeta più umile o più profondo della Bibbia, Giobbe, nel suo libro dei morti. Ma non c'è ancora tutta la sua melanconia, e non c'è tutta la sua rassegnazione!

La voce dell'*harmonium*, in quella piccola stanza foderata di legno, aveva squilli e sonorità strane che si smorzavano in più strani languori.

Il giovane prete accennava ai versetti del Salmo a mezza voce, nel vecchio linguaggio romancio della valata e le mani cecil e bianche traevano dallo strumento voci di dolori ineffabili, senza disperazione, in un ritmo originalissimo, che non ricordava nessuna musica, nessuna scuola:

L'aman, nadi dalla donna via da court età
e vegn unpli da diversa musica. El comparà
sco nua floor, vegn taglià jo e s'vanica,
sco la s'umbriva.

L'immagine ultima del fiore reciso, aveva ispirato al musicista una elegia ampia e magnifico, che si risolveva però subito in una pervicace tutta intima e semplice. Nella frase estrema cantava la canzone della montagna; quelle note ne raccoglievano i suoni, ne esalavano le fragranze, sembrava distruggessero col loro soffio le pareti della stanzetta e sollevassero gli spiriti alla maestà delle vette inaccessibili...

L'artista fissava la marchesa coi grandi occhi cerulei sfavillanti; pareva lo fosse amico, lo fosse intimo da tempo, pareva le rivelasse con quell'esplosione magnifica di melodia prorompenti dall'animo, tutte le ansie dei suoi sogni adolescenti, tutte le intime lotte ignorate e la lunga attesa ed il gaudì di quell'ora creata da un capriccio del caso... Perché, in quell'obliquità di una grande gioia e di un completo abbandono d'artista, cessato di cantare ed accomodando appena sulla tastiera alla frase ultima del suo salmo, il giovane prete diceva ora a Felicità, che lo stava vicino, in piedi presso l'*harmonium*, il segreto della sua sorpresa, del suo turbamento, nel vederla.

— Non è la prima volta che noi ci incontriamo!



Palazzo della Rumena.



Palazzo del Cambodge.

IN CERC PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, A PARIGI. — IL VIALE DELLE NAZIONI AL QUAI D'ORSEY (fotografia Gaillard).

— Davvero? Ma dove? Quando?

— Oh! È impossibile che lei si sia mai accorta di me! Ma io... io la ricordavo; e l'ho riconosciuta. Ella da fanciulla, era contessina di C..., nevero?

— Sicuro? E come mai?

— Abitava colla mamma l'antico palazzo sul Corso, quasi dirimpetto al Sémaphore...

— Ma certo, certo! Casa mia, da ragazza!

— Ibbene... io la vedevo di frequente, allora. Sono cose... che si ricordano per tutta la vita! Ella qualche volta era al balcone, oppure usciva in carrozza, colla mamma, ed io, due volte la settimana, con i compagni.

La marchesa si picchiò la fronte coll'indice o uel fuori, quasi ridendo a esclamare:

Ah! Ecco finalmente! Ci siamo!

Rivedeva in fatti, come se si fosse trovata dieci anni innanzi, al suo balcone del Corso, la

lunga fila nera dei giovinetti chierici, a due a due, uscire dal gran portone barocco del Seminario e voltare, ora verso i giardini pubblici, per la passeggiata, ora verso la chiesa di San Babila, per le funzioni. E ricordava quegli *spirlongoni*, tutti cascanti e goffi nelle ampie vesti nere svolazzanti e certi visi smorti, quasi terrei, enaciati, con i ponelli rossi, e certi sguardi arditati, sfavillanti, gettati di traverso alle donne in istrada, ed anche in dirrezioni del suo poggolo, frenati tosto da un rapido e compunto abbassar di palpebre. Molte volte, la carrozza ov'ella sedeva colla mamma, doveva fermarsi perchè finisse di passare la sfilata... Oh, allora non poteva divertirsi a celiare e a sorridere alle spalle di quei poveri ragazzi, come quando, invece, era al balcone colla cugina Emma!... Con la mamma, bisognava star seria e sopportare senza una smorfia, il fuoco di fila di tutti quegli sguardi. Ma allora appunto, fra tutte quelle facce, che dall'alto sembravano uguali, ne distingueva alcune o più brutte o più belle delle altre, e adesso

il viso del giovine prete, ancor più pallido per la intensa commozione, non le tornava affatto nuovo. Sentiva che quegli occhi l'avevano già molte altre volte cercata e fissata così, a lungo... Fu un istante solo, ma di grande e profondo turbamento per entrambi: ella, come lui, non

erano più in quella stanzetta, in quella casa perduta tra i monti; non c'era più nessuno presso di loro, tutti quegli anni non erano passati ed una folla d'ansie, di curiosità, di domande pareva dovessero proromper dalle labbra dell'uno o dell'altro. Ma siccome Febo con

qualche punta d'ironia e Rinetto con ammirazione ancora mescolavano nel chiedere come mai scrivendo della musica simile non la facesse conoscere e vivere lassù, fuori del mondo, con l'artista, come svegliandosi da un sogno e ridivenendo tutto prete, si alzó e tornò verso la tavola.

La mia povera musica... per me e per i miei montanari, ed il mio posto è qui fra di loro.

— E ci sta tutto l'anno? — chiese Felicità.

Egli la tornò a guardare più calmo ed accennò di sì.

Chissà che freddo d'inverno! — esclamò Rinetto.

Il pretino sorrise.

— Freddo, sicuro... Molto freddo... sino a 17, o 18 gradi sotto zero... E l'inverno dura nove mesi... Da novembre ad aprile, la posta passa soltanto due volte la settimana, con le slitte.

— E allora? — fece quasi con ansia Felicità, avvicinandosi.

Egli la guardò, con alta, così bella, nella luce della lucernetta che ardeva ancora sull'harmonium ed ebbe di nuovo una fiamma alla fronte ed un tremore ai polsi. Ma proseguì colla voce puerile:

— Allora, qui si lavora, si pensa. Molto gente migra lontano. Io tengo la scuola.

— Dove? Qui, a casa?

— No! No! E un po' lontana la scuola; oltre la chiesa. E quando la neve è alta si pena un



Germania. — La Navigazione



Palazzo dell'Algeria.

IN GIORNO PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, A PARIGI. — IL VIALE DELLE NAZIONI AL QUAI D'ORSEY (fotografo Gallier).

po' ad andarvi. Ma è anche nel posto più sicuro per ragazzi.

— Sicuro per che cosa?

— Per la valanga.

E in questa sola parola, detta con la consueta semplicità, v'era tutta una evocazione di memorie lugubri, di tragici casi.

Stretto dalle domande, don Arcangelo dovette pur dirlo della sua vita di stenti e di fatiche in quegli eterni mesi d'inverno.

Ma poi, come temendo di sembrarle pusillanime, soggiunse:

Una volta all'anno però, prima delle nevi, scendo al nostro paese, nella vallata dell'Albulia, oltre Thusis, dove c'è ancora la miniera...

E proseguiva a parlare, fissando quasi sempre l'felicità con dignitosa tenerezza, e magnificava i conforti della sua vita, la gratitudine di quella povera gente, la gioia dei sentirsi così vicino anche materialmente a Dio, in un piccolo mondo fatto tutto di umili e di buoni, e di pre-



Palazzo della Spagna.



Palazzo della Finlandia.

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, A PARIGI. — IL VIALE NELLE NAZIONI AL QUAI D'ORLÉANS (fotografie Gaillard).

garlo, di onorarlo, in quella chiesuola, la più alta forse di tutte le Alpi.

— E poi... la montagna, la selva e la musica... Vede? Quante cose, quante ricchezze nella nostra povertà?

«Anzi, per me, la montagna, la foresta e la musica sono ormai una cosa sola, una felicità sola, che io amo, amando il Signore che me le ha concesse. Mi capisce? Senta, non è vero, ciò che io le voglio dire, con queste mie parole?»

«La montagna è come una religione, una poesia, una musica per sé stessa... Bello chi riesce a capirla! Ma forse non basta passarvi qualche settimana, così di sfuggita, come hanno fatto loro. E d'uopo viverci, farsi degli amici negli alberi, nei sassi, negli insetti. Da questa finestra, io scorgo forse un centinaio di vette di pini... e li conosco quasi tutti, anzi potrei quasi mettere un nome a ciascuno di loro, come alle cime dei monti; e così, proprio soli, non si è mai...»

Ad un tratto, si accorse che parlava da troppo tempo e si alzò, tutto in spossatezza, chiedendo scusa della sua grande indifferenza. Ma aveva ancora sul cuore troppe cose per lei... per lei sola.

Nel frattempo, allorché furono tutti in piedi, impacciandosi a vicenda nell'angustia della salletta, egli si trovò vicino alla marchesa e prendendole la mano fra le sue, che non tremavano più, le chiese sommessamente:

— Felice?...

Ella sorrise e scosse il capo.

— Ha bambini?

Ella accennò di no, scotendo ancora la testa.

— Non importa... Deve essere felice lo stesso, signora... Ella lo può; deve esserlo!

(Il fine al prossimo numero.)

GEROLANO ROVETTA.

ATTRAVERSO LA PORTA SANTA.

I pellegrini, che si recano a Roma pel Giubileo, sono ancora pochi; ma quelli che v'arrivano, nel varcare la Porta Santa aperta dal Sommo Pontefice, non mancano d'inginocchiarsi e di baciare la soglia della Porta stessa, in mezzo ad altri devoti che la passano senza curarsi di quest'atto religioso. Un nostro disegno dal vero mostra questa folla così varia e così pittoresca, che va dalla signorina elegante al vecchierello quasi cecchino. Ai lati della Porta Santa, stanno due custodi nel loro paramenti. Essi notano coloro che entrano, e li contano, per riferire il numero alla cancelleria vaticana, dove si prepara una statistica dei visitatori.

AL QUAI D'ORLÉANS (fotografie Gaillard).



Una requisizione di cavalli dai Boeri.



I fucilieri di Dublino montano sul treno blindato di Estcourt. — E questo il treno corazzato fatto deragliare dai Boeri.

LA GUERRA DEL TRANSVAAL (da fotografie).

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE,
DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Ogni quindici giorni 16 pagine in-4, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini.



EDIZIONE DI LUSSO

CON ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 18 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5 (Est., Fr. 24 l'anno)

IL NUMERO UNA LIRA IL NUMERO.

EDIZIONE ECONOMICA

SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 10 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3 (Est., Fr. 16 l'anno)

CENTESIMI CINQUANTA IL NUMERO.

PREMIO alle associate all'Edizione di lusso: **POESIE**, di **E. De Amicis**. Elegante volume in formato bijou, legato in tela e oro.

A quelle signore che ci procureranno **cinque nuove** associate annue, daremo in dono, oltre le *Poesie* di **Ed. De Amicis**, **FIORI di PRIMAVERA**, splendido Album a colori di **Tito Chelazzi**, con testo esplicativo di **P. Gori e A. Pucci**, elegantemente legato in cartoncino.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

La guerra Sud Africana continua a dare desta l'attenzione di tutto il mondo, e l'arrivo di Lord Roberts e di Lord Kitchener a Capetown, al sapere che si è mosso all'altro qualche movimento degli inglesi, che accennano ad una azione risolutiva, tanto più che prima molto probabilmente il governo di Lord Roberts, in un consiglio, convocato per il 30 corrente, sotto l'impresione di qualche buona notizia, ha ripresentato al Parlamento la proposta che si tratterà dal presentare delle truppe in massa al governo per essere appoggiate in una gran guerra senza preavviso e senza essere stato creato contro la potenzialità militare del nemico. Una queste mosse sarà presentata a svolta, e Lord Roberts, ed i ministri, temendo di essere abbandonato da una parte della maggioranza, fa già sapere che nominerà una commissione reale per un'inchiesta sul trattamento amministrativo del ministro della guerra. Gli si Balfour, parlando il giorno 8 a Manchester cerca di giustificare il governo dicendo che il governo avesse chiesto dei crediti per avviare la guerra non pareva ancora inevitabile, avrebbe avuto contropartita pubblica e quindi che il governo non sapeva che si fanno dagli stranieri incursioni alla prossima dissoluzione dell'impero britannico. Certamente tali profetie non hanno finora alcun fondamento; ma i nostri tradizioni dell'inghilterra non si sono mai dati da fare come in questo caso. La Russia, col pretesto di esperimenti di mobilitazione, trasporta una quantità di truppe fra fronte dell'Albania, e mira, senza molti guai, a prendere la Persia sotto il suo controllo. Non è meno importante la notizia di preparativi che farebbe Mendelichev per invadere l'Alto Egitto, forse con la cooperazione dei Dervisci già suoi nemici, secondo la stampa inglese, con l'assistenza della Francia e della Russia. Intanto ecco precisamente come si stava come nel Sud Africa, cioè la data delle operazioni acciende ed eccita le loro reazioni. Nel Sud Africa, cioè nella linea d'azione orientale degli inglesi, Lord Roberts con una colonna di 20.000 uomini, ha passato il fiume Orange, e sta avanzando, seguendo il movimento del generale sir Frederick Buller, ad andare a tentare il passaggio dello stesso fiume, risalendolo il corso a

destra del campo Boer. Questo movimento che ha per scopo l'occupazione di Colenso, la traversazione di Ladysmith, potrebbe riuscire non stante, e non è da escludere il fatto che Lord Roberts, per fortificare le loro posizioni, anche perché i Boeri hanno creato necessario di mandare 5000 uomini, di quelli che assediavano Ladysmith, a fronteggiare i generali French e Gatacre sulla linea centrale d'operazione. In questa zona, gli inglesi furono respinti il 7 dalle posizioni che occupavano, e si ritirarono a Colenso, dove il reggimento Safford perse 100 uomini. L'11 il generale French fece bombardare il campo Boer presso il bivio ferroviario di Colenso, ma non ottenne di riprendere le posizioni perse. Ma la condizione del generale Gatacre non è cambiata, e sotto il fuoco di una brigata prendendo posizione a Hangerfontein, vicino a Remburg, impedendo al Boer di avanzare, e di occupare le posizioni fra le due colonne inglesi di French e Gatacre.

Lord Methuen non si è mosso da Modder River: si dice anzi che sia la condizione parca, in conseguenza della ferita riportata circa un mese fa, che ci credono. Tre colonne, comandate da Bullington Plicher e Byrne, composte di cavalleria leggera e fanteria montata, hanno fatto una ricognizione nelle posizioni del campo d'Orange, a parecchie miglia dalla frontiera, senza incontrare il nemico, concludendo che il nemico si era ritirato. Bloemfontein è molto adatto per la cavalleria. Il generale Wood si è stabilito a Zandvliet, nella zona d'Orange con un distaccamento formato dalle varie armi, il 9 fu fatta una sortita da Kimberley senza risultato efficace. Da Mafeking mancano notizie: si spera sempre che il colonnello Plumer, con la sua colonna di 20.000 uomini, possa giungere o sia già giunto in tempo a soccorrere quella piazza. L'arrivo di rinforzi dall'inghilterra come prima, qualunque si lamenti la mancanza di quel numero di picciotti che sarebbe necessario al trasporto immediato; per il quale motivo si è ritardata anche la mobilitazione di alcuni corpi.

Alle dimissioni del generale Mirri hanno tenuto dietro quelle del generale Tarditi sottosegretario di Stato: fu firmato il 14 il decreto che lo accetta e destina il Tarditi al comando della brigata Torino. Il duca d'Aosta ha assistito il poligono di Nettuno dal 10 al 14 alle esperienze

del nuovo materiale di artiglieria che hanno dato soddisfacentissimi risultati. Pella e Boselli si sono messi d'accordo per questo materiale possa essere costruito nel più breve tempo possibile.

Il conte Nigra è tornato a Vienna il 13. Il giorno del nostro ambasciatore a Vienna è stato sollecitato dal ministro degli esteri per affrettare la soluzione dell'incidente di Riva. L'Austria sarebbe disposta a riconoscere che, per l'incidente, i suoi agenti usavano troppa precipitazione; ma non sul voler dare alla convenzione consolare il punto controverso, sostanziale delle trattative.

Una nota ufficiale del governo federale di Washington, in data del 14, dice che l'Italia ha chiesto la puntazione degli aiuti del linciaggio di Tailah, del quale furono vittime cinque italiani. Secondo le leggi vigenti, i delitti commessi di competenza delle autorità dello Stato nel quale fu commesso il delitto, il governo degli Stati Uniti non può essere tenuto a dare soddisfazione ai reclami dell'Italia: per conseguenza il presidente McKinley raccomandò nuovamente al Congresso di approvare sollecitamente la legge del senatore Davis che trasferisce simili reati alla giurisdizione dei tribunali federali.

Il 14 il Papa ha ricevuto il Sacro Collegio andato a fargli gli auguri per il nuovo anno. Il Papa stava bene; ma non gli fu fatto il consueto indirizzo, per non obbligarlo ad affacciarsi a rispondere. Un grave disastro ha già martoriato l'Argentina, la città della capitale. Una delle officine scoppiò per aria, e il rumore fu sì terribile che fu sentito fino a Torino. Si deplorano 13 morti e molti feriti. Ne parleremo nel numero prossimo, dando parecchi disegni della catastrofe.

La Camera francese si è ripresa il 9. La presidenza del nazionale è di Turigny, decano d'età, che fece un discorso anti-repubblicano, applaudito dalla destra e sputato ascoltato dal rimanente

della Camera. Nella stessa seduta, Dechaen fu rieletto presidente con 308 voti contro 241 a Brisson. Dechaen prese possesso l'11 del seggio presidenziale invece di Francesco Crispien, e dicendo che l'Esposizione del 1900, apre alla Francia un periodo di gloria. La Francia affrancha il mondo la glorificazione del lavoro e del genio universale, il mondo si trasforma, e la Francia vi deve esercitare una azione ferma e continua. La sera dello stesso giorno, il Roux si è pronunciato, a Parigi, un notevole discorso politico elogiando la politica di difesa repubblicana del ministro, criticando la politica di Melin, combattendo il nazionalismo ed il clericalismo e chiedendo leggi contro le congregazioni, leggi che il ministro sta già studiando. Nella sera del 14 i padri ammirabili implicati nella faccenda del completo sono stati rinviati al tribunale criminale per non rispondere di contravvenzione alla legge sulle associazioni.

La inaugurazione del monumento di Garibaldi a Dignione è fissata per il 25 marzo. Nel consiglio del ministro della guerra, il presidente del ministero ha occupato l'occasione dell'occasione di Taitt avvenuta in seguito all'aggressione della Germania; e giunto poi la notizia che l'Impero austriaco ripresenta l'offensiva, hanno nuovamente assillato la minzione, ma furono respinti con parole non molto forti.

Il 9 si è aperta la Dieta Prussiana. Il discorso del re, letto da Hohenzollern, dice che il bilancio 1900 si chiude con un avanzo rilevante e che l'Impero si avvanza nel paraggio. Annunzia che il progetto di legge sui canali si presenterà presto con alcune modificazioni. Il re vorrà all'agricoltura; questo perché la maggiore opposizione a detto progetto fu stata degli agrari. Il re ha parlato di Dieta avendo, nella seduta dell'11, interpellato il governo riguardo al collocamento dei funzionari che hanno ricevuto deputati, votarono nell'ultima sessione contro i canali, Hohenzollern risponde che nulla impedisce ai funzionari di essere votati secondo le loro convinzioni. Ma i funzionari politici debbono sostenere la politica del governo e non possono sottrarsi alla loro votazione contro il governo. Questo è dispiacevole di aver dovuto prendere tale provvedimento; ma il preterito era oltre che un suo diritto anche un

suo dovere verso l'autorità del governo e del Re.

Il 9 fu varato a Stettino, presente l'imperatore, il patto transatlantico Deutsches, il più grande patto commerciale concludendo la battente fu fatta da Bulow, che pronunciò un discorso nel quale disse che la Germania, appena si è trovata nuovamente sulla soglia del grande impero, ha ripreso l'antico motto della Lega anseatica: « Mio capo è il mondo ». La politica di Bismarck, che non deve rimanere indietro nella concorrenza politica né in quella economica, e la conseguenza del non crescente sviluppo economico. Al primo dato in occasione del varo, De Bulow parlò nuovamente dichiarando essere suo dovere di continuare la politica di Bismarck, e di continuare, dirigendo la politica tedesca con tranquillità, stabilità, fermezza, sicurezza, e dignità. La Germania, che non deve rimanere indietro nella concorrenza politica né in quella economica, e la conseguenza del non crescente sviluppo economico. Al primo dato in occasione del varo, De Bulow parlò nuovamente dichiarando essere suo dovere di continuare la politica di Bismarck, e di continuare, dirigendo la politica tedesca con tranquillità, stabilità, fermezza, sicurezza, e dignità. La Germania, che non deve rimanere indietro nella concorrenza politica né in quella economica, e la conseguenza del non crescente sviluppo economico.

La delegazione austro-ungarica hanno approvato senza modificazioni i bilanci della guerra e della marina, votando una legge sulla politica estera del conte Goltzowich, Questi, nella ultima seduta della delegazione ungherese, disse che la più razionale politica estera dell'Austria è la pace e la neutralità. L'Austria è particolarmente laboriosa alle relazioni fra l'Austria e la Germania. Nella delegazione austriaca, i delegati tedeschi hanno approvato una legge che stabilisce un gabinetto progressista. Questa notizia è smentita direttamente da Nisch, dove si dice che il Novakovic vi andava per farsi riguardare la sua missione diplomatica.

In Grecia si è dimesso il ministro della guerra, ed è stato sostituito dal colonnello Triamandis presidente della Camera, il 17 gennaio.

Contro la TOSSE CANINA INSUPERABILE MINIO SCIROPPO DI ROSERA

RACCOMANDATO DAI MEDICI
QUANTUNQUE ASSICURATO
Fino. Cont. Tre. Vento nel Regno L. 1.
Drogheda (Londra) di proprietà
UMBERTO GRIFFI, farmacia, Viterbo.

Contro la Tubercolosi

Saggio popolare di
Giulio Bizzozero

Professore di Patologia all'Università di Torino
e Rettore del Regio

Un volume in 16
di 180 pagine, con tre incisioni.
Lire 1,50.

Dit. gr. di Paolo Treves, Milano.

CASSA NAZIONALE M.C. PER LE PENSIONI

TORINO. - Via Principe Amedeo, 2. - TORINO.
Società di Assicurazioni. - Capitale sociale 1.000.000.

Qualunque persona, uomo, donna o bambino può assicurarsi a perpetuo dopo aver versato una piccola somma di denaro. La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 10.000, 12.000, 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, 35.000, 40.000, 45.000, 50.000, 55.000, 60.000, 65.000, 70.000, 75.000, 80.000, 85.000, 90.000, 95.000, 100.000, 120.000, 150.000, 200.000, 250.000, 300.000, 350.000, 400.000, 450.000, 500.000, 550.000, 600.000, 650.000, 700.000, 750.000, 800.000, 850.000, 900.000, 950.000, 1.000.000, 1.200.000, 1.500.000, 2.000.000, 2.500.000, 3.000.000, 3.500.000, 4.000.000, 4.500.000, 5.000.000, 5.500.000, 6.000.000, 6.500.000, 7.000.000, 7.500.000, 8.000.000, 8.500.000, 9.000.000, 9.500.000, 10.000.000, 12.000.000, 15.000.000, 20.000.000, 25.000.000, 30.000.000, 35.000.000, 40.000.000, 45.000.000, 50.000.000, 55.000.000, 60.000.000, 65.000.000, 70.000.000, 75.000.000, 80.000.000, 85.000.000, 90.000.000, 95.000.000, 1.000.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 10.000, 12.000, 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, 35.000, 40.000, 45.000, 50.000, 55.000, 60.000, 65.000, 70.000, 75.000, 80.000, 85.000, 90.000, 95.000, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

La Cassa Nazionale M.C. per le Pensioni assicura per 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1.000, 1.200, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000.000.

I nostri denti.
Tutti sanno che sino ad oggi, la più accurata cura dei denti, consisteva nella cura, e nessuno forse conosce la cagione di questa tragica verità. Essa risiede non già nella frizione della carne ai dentifrici, ma unicamente nella qualità di questi, i quali o sono costituiti di sostanze nocive, come sapone o pasta o polveri, non sono abbastanza antisettici da impedire lo sviluppo dei microrganismi della bocca. E quando così popolare la cognizione che questi esseri nocivi, per la loro azione di colonie, sono la causa diretta di quasi tutte le più sgradevoli malattie dell'umanità, che anche per le alterazioni dei denti e della bocca non vi ha più che ai rifiuti ad attribuire alla loro maleducazione infame.

E così, con i nostri denti, il procedimento è semplice e pratico: si tiene un sorso di acqua ozonizzata per 2 o 3 minuti in bocca, sciogliendosi ripetutamente e poi riversandola in gola, e così si fanno gargarismi. Così è compiuta la ozonizzazione orale, e tutelata la integrità dei denti.

irritante e lesivo della mucosa orale e dello smalto dentario, abbia sufficiente azione antisettica per arginare l'azione dei germi nocivi. Adesso che può ottenersi ciò con gli antichi dentifrici, basati sopra cognizioni incomplete intorno alla vera causa della carie? E direi quindi sottile il bisogno di un rimedio nuovo, che uniformando i dentifrici delle recenti scoperte, mirasse a colpire i veri agenti della bocca nociva; e questo si è trovato nell'Ozono, consacrato dalla più larga e rigorosa esperienza.

Ozonalizzati ogni giorno la bocca, diventa, dunque, una necessità uguale se non superiore a quella del lavare le mani ad ogni atto; e il procedimento è semplice e pratico: si tiene un sorso di acqua ozonizzata per 2 o 3 minuti in bocca, sciogliendosi ripetutamente e poi riversandola in gola, e così si fanno gargarismi. Così è compiuta la ozonizzazione orale, e tutelata la integrità dei denti.

Specialità per macinare Stoffe carate e delicate. Si vende ovunque in tabacchi da cent. 40, 75, 1.00, per le spedizioni aggiungere cent. 20.

Dirigenti al Rappresentante Generale LUIGI OLIVIERI - Corso, 443 - ROMA. Ricorda ai Ricettori.

TORTELLINI SPECIALE LAVORAZIONE DI LUIGI BERTAGNI TORTELLINI

Formitore Brevettato della Reale Casa d'Italia
7, Via Cavallera - BOLOGNA - 7, Via Cavallera
N° NON PLUS ULTRA, delle Minestre.

QUINTO MIGLIAIO

Memorie

di
Edmondo DE AMICIS

Memorie giovanili.

Un gariboldino fallito. - La capitale d'Italia nel 1863.
Memorie di viaggiatori e d'artisti.
Carlo Piaggia. - Il Capitano Bova.
Un poeta vernacolo. - Ulasso il Sanguinario. - Castimiro Teja.
Una visita a Jules Verne.
Una visita a Vittorio Veneto.
Come nacque un poeta.

Memorie d'oltreoceano e d'oltremare.

Saggio di Ginevra. - Nella Pampa Argentina. - Nella baia di Rio Janeiro.

Memorie Seneca.

In memoria di mia madre. - In tua memoria, figlio mio.

Un volume in-16 di 420 pagine
Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova edizione in-8
splendidamente illustrata

Nel Regno delle Chimere

Novelle Fantastiche

CORDELIA

Un volume in-8 in carta di
tessuto, illustrato da G. Amato,
S. Pirelli e A. Ferraguti.
CINQUE LIRE.

Legato in tela e oro: Otto Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sono usciti i primi SEI NUMERI della

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA di

VIA APERTA

Romanzo di E. Werner

Illustrato da ANTONIO BONAMORE.

Il crescente favore con cui vengono accolti anche in Italia i romanzi della Werner, ci ha incoraggiati ad intraprendere l'EDIZIONE ILLUSTRATA.

Apriamo la **Via Aperta** che tante in Germania ha guadagnato un capolavoro. Ed infatti, in questo mirabile romanzo, che ci fa assistere alla lotta fra capitale e lavoro in un gran centro industriale; ed è ammirabile la potenza rappresentativa della scrittura nel rendere l'ambiente e nel far muovere i personaggi e le masse, con una maestria ed un'evidenza che ricorda taluna delle più potenti pagine del *Germania* di Emilio Zola; temperato in certe crudeltà della castigatezza tutta propria di questa scrittura e della delicatezza dell'anima femminile. L'edizione che ora intraprendiamo è splendidamente illustrata da disegni di ANTONIO BONAMORE, che sono tanti veri quadri di genere. Onde si può dire che il capolavoro dell'ultima scrittura tedesca, grazie all'ottima traduzione e all'agile matita del nostro artista, si naturalizza italiano. Siamo certi che il pubblico gli farà lieta accoglienza ora che è presentata in veste pittorica al suo cuore.

Econo 2 dispense di 8 pagine in-8 ogni settimana, con carta di lusso a CENTESIMI 10 LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANEMIA

CLOROSI

VERE Pillole DEL D. R. BLAUD

UNO DEI PIÙ SEMPLICI,
DEI MIGLIORI E PIÙ
ECONOMICI PREPARATI
FERRUGINOSI

Professore BOUCHARDAT
(Form. Magis. P. 313)

Le nostre pillole si vendono solo in boccette originali di 100 e 200 pillole al prezzo di 3 e 5 Franci. - Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Blaud. - Si trovano in tutte le Farmacie. - Ingrosso A. SCIORELLI, Parigi.

37° migliaio PICCOLI EROI Cordelia

Un vol. di 200 pag.: Lire 2.
In tela e oro: Lire 3,20.

Edizione in-8 grande
con 23 inc. di A. Ferraguti.
LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

La Via di DAMASCO

Racconto della signora
Daniela D'Arthe

Un volume in-8 di 350 pagine
con 61 disegni di O. Tofani.

Tre Lire

Legato in tela e oro: L. 6.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Edizione illustrata in-8

Teatro in Famiglia

COMMEDIE PER I GIOVANI

CORDELIA

Un volume in-8 riccamente
illustrato da G. Amato,
S. Pirelli e A. Ferraguti.
LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

MILANO Galleria Vittorio
Emman. 34 e 36.
ROMA Via del Corso,
263; Palazzo
NAPOLI Via Bo-
nario, 10
BOLOGNA
Angelo Via
Pirani
Piazza
Calderini
Librerie Treves

Deposito
delle edi-
zioni del-
la Casa Tre-
ves, ed este-
so e vario as-
sorbimento di
libri italiani
e stranieri.
Albonamati ai
giornali della Casa Tre-
ves e ad ogni altro gior-
nale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE
F.lli TREVES di Roma è stata in-
coronata dell'esclusiva vendita
di tutte le pubblicazioni del Mi-
nistero d'Agricoltura, Industria
e Commercio.

È USCITO

Cuor leggero

Romanzo di
F. De Boisgobey

Due volumi in-16:
DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ALBUM di Costumi da Maschera

È un album molto utile in carnevale; contiene più di sessanta tavole di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure si constatare storiche e fantastiche per pranzi e cene. È una raccolta variata e interessante dove le signore potranno trovare l'ispirazione per poter figurare nei balli in costume che si danno in carnevale.

64 tavole in-4 riproducenti 284 figurini,
con copertina colorata: Due Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TEATRO DI SOCIETÀ Il Piccolo Haydn - Mozart Fanciullo

COMMEDIE DI
EUGENIO CECCHI

Un volume formato bifolte stampato a colori in carta di lusso: DUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE DI ROMA

IN ITALIANO IN FRANCESE IN INGLESE

Roma e suoi dintorni Rome et ses environs Rome and the environs

Edizione completamente rivista
Con le piante di Roma e dei dintorni,
e 32 incisioni.

Avec un plan de Rome, une Carte
des Environs et 32 gravures.

With the plans of Rome and the environs
and 32 engravings.

TRE LIRE TRE LIRE TRE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.